

## VIA DA BRINDISI



Corrispondenze  
dal mondo di  
**GIANFRANCO PERRI**

Il docente brindisino, ingegnere minerario in Venezuela, ci invia una corrispondenza dal mondo

# Un sindaco può fare davvero la differenza

## L'esempio di Bogotá: da lì ci scrive oggi Perri

*Via da Brindisi. Una strada che nella toponomastica non esiste e che però è la più popolata da brindisini. Via da Brindisi raccoglie tutti quelli che, per scelta o per necessità, hanno lasciato Brindisi e vivono in altre città dell'Italia o del mondo. Da qualche giorno Senzacolonne diffonde via internet, gratuitamente, la versione digitale integrale del giorno precedente. E' un modo in più per ricomporre questa fantastica comunità che pulsa di brindisinità e che ha diritto di essere informata di ciò che avviene nella sua terra. Riteniamo fondamentale il contributo di questi brindisini che vivono lontano, molto lontano, c'è Gianfranco Perri: ingegnere, docente universitario, progettista e consulente di gallerie e opere sotterranee, Segretario della Società Venezuelana di Opere Sotterranee. Ma soprattutto innamorato della sua Brindisi che segue costantemente via Internet. Per il suo lavoro è in giro per il mondo ed è da lì, dal mondo, che gli abbiamo chiesto di inviarci riflessioni e impressioni su Brindisi e i brindisini.*

da **BOGOTÁ**  
(COLOMBIA)



Può un Sindaco fare la differenza? Caro Direttore Gianmarco, La mia risposta è "sì" o, quanto meno: ci sono vari esempi nel mondo che ci dimostrano che la risposta corretta è, "sì è possibile". E visto che a Brindisi ci accingiamo a scegliere un nuovo primo cittadino - dopo l'evento, più unico che raro in Italia, delle

volontarie dimissioni da una carica pubblica dell'amico Mimmo Mennitti - credo sia propizia l'occasione per invitare tutti a fare qualche riflessione in merito, magari partendo da un mio sintetico relato di quanto è accaduto in tempi recenti in una città d'altre latitudini e con problematiche forse ben più complesse e certo ben più grosse delle nostre brindisine, se non per altro per le sue dimensioni fisiche definitivamente ben più grandi di quelle della nostra città.

E non sto per raccontarvi dei due emblematici e credo ben conosciuti sindaci "italiani" della grande New York, Fiorello La Guardia 99° sindaco della metropoli americana dal 1934 al 1945 e Rudolph Giuliani sindaco N°107 dal 1994 al 2002, che pur costituirebbero esempi molto rappresentativi di "sindaci che hanno fatto la differenza", ma vi voglio raccontare da questo mio breve soggiorno colombiano, di Antanas Mockus, due volte sindaco di Bogotá tra il 1995 ed il 2003, e dell'incredibile metamorfosi di una città passata dall'essere definita sul quotidiano francese Le Monde come "La peur" -la paura- e come "la jungle" -la giungla di un mondo di vittime dell'alcool della droga e dell'incassante sfruttamento politico al servizio di una elite corrotta- (Sauloy 1984), all'essere definita sul quotidiano statunitense The Washington Post come una "gradevole anomalia" in un continente le cui città capitali costituiscono con frequenza scarni scenari reali da film dell'orrore (Wilson, 2002).

\*\*\*

Faccio però una parentesi e torno indietro: pensate che l'amministrazione di Fiorello La Guardia praticamente coincise con "la grande depressione" e fu proprio lui uno dei grandi propulsori del "new deal", e fu con il suo dinamismo che restaurò la vitalità economica di New York dando occupazione a migliaia di cittadini con i suoi programmi massivi di opere pubbliche realizzate con la sua costante campagna alla

ricerca di fondi federali: uno dei due principali aeroporti di New York da lui voluto è a lui intitolato, l'altro è intitolato a J.F.Kennedy. Vale anche la pena ricordare che Fiorello La Guardia, nato nel 1882 nel popolarissimo Bronx, esercitò come primo impiego quello di traduttore inglese-italiano-inglese per il servizio di immigrazione americano nella famosa Isola Ellis, punto di arrivo di migliaia e migliaia di emigranti italiani. Però allo stesso tempo studiava e presto si laureò in diritto.

Il sindaco Rudolph Giuliani invece, molto più recentemente, volle centrare la sua azione amministrativa su quelli che erano tre aspetti assolutamente critici della città all'epoca della sua elezione: crimine organizzato, sviluppo economico ed educazione. Alla fine del mandato di Giuliani, i crimini si erano ridotti del 65% e gli assassinii del 70%, New York che era ben conosciuta nel mondo intero per la pericolosità delle sue strade fu dichiarata dal FBI la città più sicura degli Stati Uniti. Giuliani intraprese una coraggiosa riforma tributaria municipale ed applicò una rigorosa disciplina fiscale trasformando in superavit l'enorme deficit ereditato, e durante la sua amministrazione i posti di lavoro privati in città si incrementarono della cifra record di 450.000. Il turismo internazionale riconquistò New York e le scuole pubbliche e quelle pri-

vate della città conobbero anni di radicali miglioramenti.

\*\*\*

Chiudo la parentesi e torno a Bogotá, una città che conobbi nel lontano novembre del 1982 partecipando al 1° Congresso Sudamericano di Meccanica delle Rocce: un suggestivo altipiano, esteso e grigio, con il cielo quasi sempre plumbeo ed un centro sporco e con miseri mercati maleodoranti, le periferie residenziali dalle vie deserte e dagli innumerevoli "vigilantes" armatissimi ad ogni villetta o piccolo palazzo, e di sera, meglio in albergo o con un taxi in qualche locale pubblico ben raccomandato e ben custodito.

Poi a Bogotá ci son tornato in più occasioni, sempre per lavoro e senza troppo entusiasmo, ma verso la fine degli anni '90 qualcosa stava cominciando a cambiare, e poi nei primi anni del nuovo millennio mi capitò addirittura di esser colto dall'impressione che si trattasse di un'altra città, c'era stata di fatto una sorprendente metamorfosi. Oggi sono alla mia seconda visita di quest'anno a Bogotá e da qualche anno ogni scusa è buona per una nuova visita, ormai è un piacere restare qualche giorno in questa città, godendo del suo clima fresco e, per esempio, visitando i suoi musei, da quello dell'oro a quello del grande artista bogotano Fernando Botero, entrambi i musei sono sempre stati in pieno



Foto: El Tiempo de Bogotá

**Il sindaco di Bogotá Antanas Mockus travestito da Supercivico**

centro, ma la cupa atmosfera che lí era a lungo regnata sovrana, mi aveva anche impedito di valorizzarne le enormi e meravigliose ricchezze.

\*\*\*

Ma cosa era accaduto di così trascendente nella capitale colombiana da indurre quella svolta radicale nella percezione dei suoi visitatori ed anche e soprattutto dei suoi stessi cittadini? E che cosa aveva dato origine a quei cambiamenti tanto radicali da fare vincere a Bogotá prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali e da indurre commenti positivamente meravigliati di tanti visitatori: semplici turisti, o giornalisti e politici stranieri, o consulenti e funzionari delle agenzie umanitarie multilaterali, o sindaci amministratori e tecnici di città di ogni continente e di ogni latitudine?

\*\*\*

Era successo che in una città che viveva ai limiti del caos, come accade oggi giorno per molte città in tutto il mondo, c'era una volta un filosofo matematico, genio per molti e mezzo pazzoide per altri, che era stato rettore dell'Università Nazionale della Colombia e che decise di voler fare il sindaco e che riuscì a farsi eleggere. E da sindaco Antanas Mockus si ripropose l'impossibile: raggiungere il consenso cittadino attraverso la comunicazione ed ispirare una convivenza più umana tra i cittadini attraverso l'esercizio pedagogico, il tutto proponendo ai cittadini una ampia libertà temperata da una discreta dose di sana autorità. Si ripropose inoltre, e con azione parallela, di favorire e dove necessario creare equità e qualità per i cittadini attraverso il ridisegno degli spazi urbani.

Così Mockus cominciò dalla riedificazione della gente, in maniera tale che il cambiamento della città si potesse in qualche modo produrre quasi spontaneamente: ...la



regolavano pacificamente il comportamento dei loro simili. Per migliorare la convivenza tra pedoni e conduttori, durante tre mesi sguinzagliò per le strade di Bogotá centinaia di "mimi" i quali nelle intersezioni stradali più congestionate segnalavano con gesti educati, ed anzi amabili, la necessità che un automobilista facesse retrocedere la propria vettura ad un semaforo rosso per lasciare sgombrare le strisce pedonali. Però oltre al gesto del mimo, nel caso in cui il conduttore rifiutava l'invito, un vigile lo multava supportato dall'applauso dei pedoni e degli altri conduttori presenti. La repressione era l'ultima azione di una sequenza pedagogicamente preordinata mentre, grazie all'appoggio sociale della sanzione, si rafforzava l'effetto pedagogico. La campagna naturalmente perseguiva anche l'obiettivo di indurre i pedoni ad attraversare la strada solamente sulle strisce pedonali ed abbordare taxi e mezzi pubblici in generale, unicamente nei luoghi appositamente preposti. Un anno dopo l'inizio della campagna, le strisce pedonali erano rispettate dal 72% dei pedoni e dal 76% dei conduttori, mentre prima, praticamente non esisteva il concetto.

Finalmente un interessante complemento: un'importante percentuale dei mimi addestrati per quella campagna proveniva dalle fila dei moltissimi vigili denunciati ed espulsi per le loro pratiche corrotte e ai quali era stata offerta una seconda opportunità.

\*\*\*

Un altro esempio un pó più breve da raccontare? Durante le feste natalizie del 1994 a Bogotá morirono 5 bambini ed altri 127 riportarono bruciate da fuochi d'artificio. Per

le feste dell'anno seguente Mockus annunciò che avrebbe proibito i fuochi d'artificio al primo grave incidente, che puntualmente non tardò a verificarsi. Per quei pochi genitori che in seguito a quell'evento permisero ancora ai propri figli di giocare con i fuochi proibiti, la sanzione prevista, puntualmente applicata e puntualmente applaudita, consistette nell'obbligo di eseguire pubblicamente lavori civici: quell'anno non morì nessun bambino ed i feriti da fuochi artificiali si ridussero a 46. Ho scelto due soli esempi, anche se tanti altri ne avrei ancora da raccontare, come quelli orientati al controllo del flagello del consumo dell'alcool, della droga e delle armi, problematiche tutte molto gravi e sempre affrontate da Mockus con un intelligente quanto difficile equilibrio tra l'educazione la persuasione e la sanzione. Spero comunque di aver in qualche misura reso l'idea del carattere del personaggio e della filosofia della sua azione di governo e soprattutto, di aver trasmesso quanto meno la sensazione che molto si può fare, molto di più di quanto si possa immaginare.

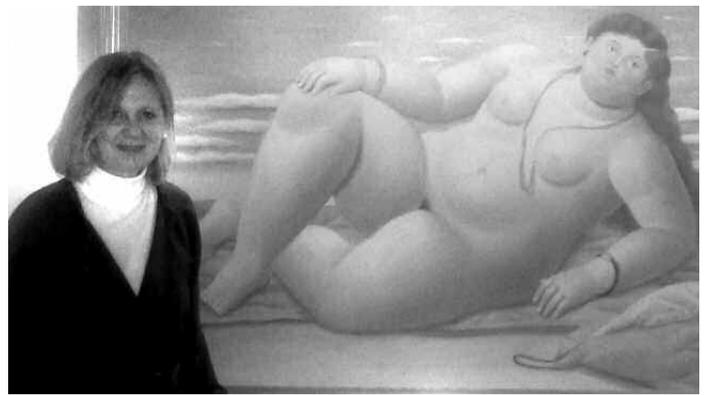
\*\*\*

Ma una vera azione di buon governo municipale non può certo limitarsi a solamente educare motivare e sanzionare i cittadini, bisogna assolutamente che tutto quello sia attivamente complementato ed anzi incentivato e sostenuto da un parallelo miglioramento fisico e palpabile della

qualità, anche materiale, della vita di tutti i cittadini, a partire da quelli più appiedati. Anche ciò era assolutamente chiaro per Mockus: bisognava anche riformulare la città stessa ed il primo ostacolo da abbattere, in quanto imponente muraglia contro il raggiungimento della felicità di un cittadino appiedato, era la eccessiva iniquità tra certi spazi pubblici e certi spazi privati o di accesso privato, e tra certi stessi spazi comunitari. Ci vogliono però le risorse economiche e bisogna saperle cercare e saperle amministrare bene, ci vuole intelligenza e imprenditorialità, rettitudine ed onestà. Tutte qualità rare e difficili da accumulare? Apparentemente no, se solo si tratta della persona giusta, della persona che può appunto fare la differenza. No so se ce ne siano molte in giro di tali persone, ma di buoni esempi c'è relativa abbondanza, forse bisogna solo saperle scovare ed appoggiare.

\*\*\*

Ebbene, Mockus promosse l'eliminazione delle baraccopoli incrostate in pieno centro di Bogotá, sacche di degrado povertà e di conseguente violenza urbana, fece prosperare l'espropriazione di terreni pochissimo



Mariana Perri al Museo Botero di Bogotá

utilizzati di un grande country club per restituire più di 100 ettari di verde al pubblico uso. Procurò finanziamenti per la costruzione di varie biblioteche ed altre strutture pubbliche, e di un nuovo importantissimo sistema di trasporto massivo, "Il Transmilenio". Gli abitanti di Bogotá, quasi tutti in generale, cominciarono a riacquistare una dignità da troppo tempo perduta, grazie ad una città senza tanti rumori, senza tanto inquinamento, con tanti spazi pubblici veramente gradevoli, così come piacevolmente vivibili e sicuri, un trasporto pubblico sufficientemente efficiente e quindi un inevitabile naturale susseguirsi di

iniziative imprenditoriali e di costruzioni private di commerci, servizi e distrazioni: i cittadini di Bogotá si stavano finalmente reimpossessando della loro città.

\*\*\*

Qualche piccola riflessione l'ho anche fatta strada facendo, anzi strada scrivendo, ma voglio complementarla con alcune riflessioni dello stesso Mockus. "...Una persona non nasce cittadino ma lo diventa, così come non si nasce parlando ma si impara a parlare. Se ad una persona nessuno gli parlasse, per esempio se alcuni genitori molto pragmatici dovessero dire 'beh non parliamogli a sto bamboccio tanto non capisce e non risponde' non imparerebbe mai a parlare. Quindi, parte della formazione civica consiste in trattarsi gli uni agli altri come cittadini, il che significa credere nell'auto-regolamentazione, offrire a tutti opportunità di dimostrare che si è civili adulti, aver fiducia nei segnali sottili della comunicazione interpersonale per così correggerci mutuamente...". E poi aggiunge, e credo sia un aspetto fondamentale: "...Non immaginerei mai di poter svolgere questo ruolo senza costantemente condividere le idee e le azioni da formulare con gli altri 'saperi', con i filosofi, i sociologi, gli antropologi ed ovviamente, con gli economisti e gli ingegneri...". Ma cosa vuol dire Mockus? Semplicemente che da buon amministratore cittadino bisogna formularsi gli obiettivi e quindi perseguirli, mettendo i saperi, ovvero le migliori competenze professionali, al servizio degli obiettivi preposti.

\*\*\*

Naturalmente sulla gestione di Mockus come sindaco di Bogotá si potrebbe disquisire molto più a lungo e molto più sottilmente ed analiticamente, ed in tanti lo hanno infatti già fatto con indubbia autorità, ma non era certo questo l'obiettivo che mi ero proposto. Invece, come è più consono alla mia indole e come è mia consuetudine, tra l'aneddotico il sentito dire ed il vissuto da spettatore casuale ma critico, ho solo cercato di raccontarvi di questa Bogotá che mi sta nuovamente ospitando in occasione di un Congresso commemorativo del quarantennale della Società Colombiana di Geotecnica, e di questo suo sindaco che "certamente" ha fatto la differenza. Chissà, tra speranza ed auspicio, che un giono non troppo lontano anche Brindisi non celi un cittadino che possa finalmente e veramente "fare la differenza" e che magari lo si riesca anche a scovare ed eleggere a sindaco della città!

Gianfranco Perri

## Quell'indifferenza non va dimenticata

### I SINDACI DI BRINDISI DAL DOPOGUERRA AD OGGI

<b>Caiulo Antonio</b>	<b>1944-44</b>	<b>Sardelli Arturo</b>	<b>1945-45</b>
<b>Caneschi Luigi</b>	<b>1945-45</b>	<b>Lazzaro Francesco</b>	<b>1945-48</b>
<b>Guadalupi Francesco</b>	<b>1948-51</b>	<b>Lazzaro Francesco</b>	<b>1951-55</b>
<b>Di Giulio Antonio</b>	<b>1956-56</b>	<b>Poto Manglio</b>	<b>1956-59</b>
<b>Pasquale Prestipino "commissario straordinario"</b>	<b>dal 4-4-1959 al 2-12-1960</b>		
<b>Bruno Vitantonio</b>	<b>1960-65</b>	<b>Sasso Giuseppe</b>	<b>1965-67</b>
<b>Arina Francesco</b>	<b>1967-71</b>	<b>Lo Parco Francesco</b>	<b>1971-75</b>
<b>Arina Francesco</b>	<b>1975-80</b>	<b>Carluccio Bruno</b>	<b>1980-84</b>
<b>Oreste Errico</b>	<b>1985-87</b>	<b>Masiello Ennio</b>	<b>1987-88</b>
<b>Quaranta Cosimo</b>	<b>1989-90</b>	<b>Marchionna Giuseppe</b>	<b>1990-92</b>
<b>Saponaro Teodoro</b>	<b>1992-93</b>	<b>Arina Francesco</b>	<b>1993-94</b>
<b>Errico Michele</b>	<b>1994-96</b>	<b>Maggi Lorenzo</b>	<b>1996-97</b>
<b>Antonino Giovanni</b>	<b>1997-03</b>	<b>Domenico Mennitti</b>	<b>2004-11</b>

**A** Brindisi, tra il 1956 ed il 1960, in 5 anni si demolirono la Torre dell'orologio, il Teatro Verdi ed il Rione Sciabiche e si consumò lo sradicamento del Parco della Rimembranza. In scellerato e quasi macabro compenso, il giorno 8 marzo 1959 Antonio Segni, capo del governo della repubblica, pose la prima pietra per la costruzione della Montecatini.

Francesco Lazzaro morì sul finire del 1955 essendo ancora sindaco in carica, Antonio Di Giulio fu sindaco interino per pochi mesi e gli succedette Manglio Poto. Dal 04.04.1959 al 02.12.1960, Brindisi fu retta dal commissario sottoprefetto Pasquale Prestipino.

Da un commento su "Brindisini la mia gente" a proposito della Torre dell'orologio:

...Forse poco a poco ci stiamo avvicinando alla verità, ma ancora non ci siamo giunti completamente: Il Sindaco Francesco Lazzaro morì verso fine 1955 mentre era in carica. La delibera di demolizione della torre è del 13 febbraio 1956. Antonio Di Giulio fu nominato sindaco il 3 marzo 1956 restando in carica solo pochi mesi, essendo succeduto da Manglio Poto nello stesso anno 1956. Manca però proprio conoscere chi era il sindaco, o supplente, o commissario, tra la morte di Lazzaro e la nomina ufficiale di Di Giulio, e proprio in questo breve periodo ci fu la delibera di demolizione della Torre dell'orologio!

Da una citazione di Alberto Del Sordo a proposito del Parco della Rimembranza:

...Quel parco, polmone di verde, per l'intera città era stato inaugurato il 9 marzo 1927. Ricco di alberi di pino, sui tronchi campeggiava un contrassegno con una targhetta recante il nome di un caduto della prima guerra mondiale. Al centro del parco una statua in ferro dell'eroe Giambattista Perasso. La distruzione del parco, stabilita e deliberata nel 1956, fu messa in opera con leggerezza impressionante e con supponente insipienza...

Da un intervento del Sindaco Domenico Mennitti durante il Consiglio Comunale tenutosi sul Teatro Verdi il 20 Novembre 2006:

... Dopo fasi di alterna fortuna, come punto di arrivo di un lento declino, un commissario prefettizio a nome Prestipino, insediato il 4 aprile 1959 a causa della crisi che aveva investito l'amministrazione retta dal Sindaco Manlio Poto, il 30 settembre del 1959 decretò l'abbattimento del teatro 'per salvaguardare la incolumità pubblica'. La demolizione fu eseguita fra una certa indifferenza generale da febbraio a maggio dell'anno successivo...